

Atac, con le casse vuote niente pezzi di ricambio

GIULIA CERASI

STATE aspettando alla fermata da oltre mezz'ora ma non si vedono ancora autobus all'orizzonte? Le cause sono l'orario estivo (anche per riduzione del personale, in ferie) e, soprattutto, la "non efficiente" manutenzione dei mezzi. Il cui numero per le strade della capitale, in assenza di risorse "congrue, certe e stabili" diminuirà sempre più. Parola di Atac.

SEGUE A PAGINA III



DOPO IL REPORTAGE DI REPUBBLICA E LE DENUNCE DEI LETTORI, IL CASO DEI MEZZI IN RITARDO

Atac, mancano i pezzi di ricambio e anche le corse dei bus diminuiscono

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GIULIA CERASI

«**A**TAC, in conseguenza delle disposizioni previste dai contratti di servizio con l'amministrazione, ha applicato l'orario estivo, che prevede frequenze ridotte rispetto a quello ordinario — dichiarano dall'azienda di via Prenestina —. Ma quel che giova sottolineare è la grande difficoltà che Atac sta attraversando a causa delle note criticità economico-finanziarie nelle quali l'azienda si dibatte. Tali difficoltà, che sono destinate ad aumentare se non si assicureranno risorse congrue, certe e stabili all'azienda, rende complesso il rapporto con i fornitori — in primis quelli dei pezzi di ricambio

— rendendo difficoltoso garantire un'efficiente manutenzione della flotta. In conseguenza di ciò — continua — il numero dei mezzi disponibili tenderà progressivamente a ridursi.

In poche parole, le casse vuote non permettono ad Atac di pagare i propri fornitori che, di conseguenza, non fanno manutenzione sui mezzi. E gli autobus guasti, invece di essere riparati e uscire per le strade, rimangono bloccati nelle rimesse. Ancora oggi, infatti, l'azienda di via Prenestina è in attesa di ricevere i soldi stanziati dalla Regione per il trasporto pubblico locale. Duecentoquaranta milioni di euro (100 per il 2013, 140 per il 2014) che rappresentano una boccata d'ossigeno per una società che ha chiuso il bilancio

2013 con 219 milioni di perdita d'esercizio. E una preoccupazione per chi, come il sindaco Ignazio Marino e l'assessore alla Mobilità Guido Improta, a più riprese hanno sottolineato la necessità di destinare maggiori fondi per il tpl. L'ultima volta, nero su bianco, nel piano di rientro previsto dal Salva Roma, dove il Campidoglio ha ipotizzato un aumento delle risorse che da via Cristoforo Colombo dovrebbero arrivare nelle casse capitoline: altri 160 milioni di euro per il 2014 (arrivando così a 300 totali), per poi scendere progressivamente a 240 nel 2017.

Ed è proprio in conseguenza al decreto Salva Roma che Atac, a partire dal maggio scorso, ha messo in atto una riorganizzazione del servizio, con la soppressione di 15 linee

e la revisione di percorsi e orari. «Grazie alla riorganizzazione della rete voluta dall'amministrazione capitolina, la regolarità sulle linee adesso supera di media il 95% — fa sapere ancora Atac — in netto aumento rispetto al passato, a seconda dei casi, di 15—20 punti. Tale riordino — continua l'azienda — ha permesso un notevole recupero di efficienza, visto che le linee che sono state soppresse erano doppioni di altre linee o registravano bassissimi indici di utilizzo».

E la sporcizia sui bus? «Atac — che tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 ha messo in linea 350 nuovi mezzi — pulisce le vetture ogni giorno e le fa uscire pulite dalla rimessa. E poiché non è pensabile che si puliscano durante l'esercizio, allora non resta che appellarsi al senso civico dei passeggeri».